

Introduzione

di *Matteo Faberi*

Il superamento e la prevenzione degli handicap è una sfida concreta che all'inizio del III millennio si propone con insistenza ai professionisti e operatori del settore.

Bambini che non camminano e non sono in grado di gestire il proprio corpo, o non parlano, o non si relazionano con il mondo circostante, o recepiscono in modo alterato le informazioni sensoriali provenienti dall'ambiente, "che sembrano assorti in misteriosi pensieri di un mondo lontano"¹, chiedono costantemente di essere aiutati a superare le loro difficoltà.

Contemporaneamente varie scoperte di diverse scienze, ma soprattutto delle neuroscienze, rivelano che in ogni uomo c'è un'enorme potenzialità. Basta confrontare il numero di atomi presenti nell'universo ("calcolato intorno a 10^{66} ")² con il numero di connessioni intercellulari presenti e disponibili in una minuscola e fondamentale parte del cervello umano, chiamata neocortex (che "supererebbero di gran lunga il $10^{2.783.000}$ ")³, per farsi un'idea su quanto può produrre, creare, elaborare il cervello di **ogni** uomo. Eminentissimi scienziati, tra cui Rita Levi Montalcini, affermano che:

oggi, è generalmente riconosciuto che sebbene la proliferazione non avvenga dopo la nascita (o finisca poco dopo), il sistema nervoso è dotato di una tremenda plasticità, di una "contabilità" per l'erudizione, di una memoria e di funzioni cognitive superiori. Il termine plasticità si riferisce alla capacità della cellula nervosa di ag-

¹ Franzoni E., "Un bilancio particolare per São Bento", in Servizio Collaborazione Assistenza Internazionale Piamartino, *SCAIP*, n. 2, Brescia, dicembre 2007, p. 11.

² Fromm E., *Anatomia della distruttività umana*, II ed., trad. S. Stefani, Mondadori, Milano, 1975, p. 334, nota 6.

³ *Ibidem*.

giustare in modo adatto la propria attività modificando la sua struttura e la sua funzione quando necessario⁴.

Appare evidente che la professionalità di ogni specialista, animata e sostenuta dalla ricerca scientifica, può arrivare a dare risposte sempre più concrete per ovviare a deficit di varia natura.

Un singolo operatore, seppur esperto e preparato, non può da solo fornire risposte concrete per la soluzione dei problemi di un soggetto con deficit. Considerando l'handicap come "resistenza allo sviluppo pieno della persona"⁵ connaturato al deficit, appare chiaro che né il fisioterapista, né il neuropsichiatria infantile, né il pedagogo, né lo psicologo ecc. possono autonomamente analizzare e risolvere tutte le conseguenze dei deficit a varia natura che ostacolano lo sviluppo globale della persona.

Adoperarsi, nella ricerca e nella pratica, a servizio dello sviluppo globale di ognuno è però possibile: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza"⁶.

È solo dal dialogo interdisciplinare, orientato a trovare soluzioni compatibili con il bisogno della persona di essere considerata nella sua globalità tesa alla realizzazione di sé, che può derivare l'individuazione delle possibili soluzioni⁷.

In questo dialogo tra specialisti, "ogni ambito di sviluppo umano deve essere preso in considerazione: dal linguaggio alla manualità, dalla motricità, dalla sensorialità, alla cognitività e così via"⁸.

Con questa consapevolezza, un cospicuo numero di specialisti in vari settori inerenti i problemi legati all'handicap ha iniziato da qualche anno a lavorare insieme per rispondere in modo più efficace e completo ai bisogni dei bambini portatori d'handicap e delle loro famiglie. Un neurologo, pedagogisti speciali, pediatri genetisti, psicopedagogisti, una dentista, un neuropsichiatria infantile, un'oculista, avvocati, psicologi, psicobiologi, fisioterapisti, un otorino-laringoiatra, un biologo, un esperto di bioterapia nutri-

⁴ Montalcini R. L., "Ontogenesi e plasticità dei circuiti neuronali", *Il bambino è il futuro della società. Dolentium Hominum. Chiesa e salute nel mondo*, n. 25, anno IX, 1994, n. 1, p. 102.

⁵ Lascioli A., *Elementi introduttivi alla pedagogia speciale*, Libreria Editrice Universitaria, Verona, 2004, p. 30.

⁶ Dante Alighieri, "Inferno", in *Divina Commedia*, Newton, Roma, 1993, p. 29, verso 118.

⁷ Lascioli A., "Pedagogia speciale, lavoro e disabilità intellettiva", in Lascioli A., Menegoi L. (a cura di), *Il disabile intellettivo lavora*, FrancoAngeli, Milano, 2006, p. 79.

⁸ Lascioli A., "Metodologia, scopo e oggetto della ricerca", in Larocca F., Sangalli A. L., *Anch'io so leggere*, GlaxoSmithKline, 2005, p. 22.

zionale stanno cercando di dare vita a un gruppo di lavoro interdisciplinare che gravita intorno all'associazione "ARC – I nostri figli. Associazione Ricerca Cerebropotenzialità" e alla cattedra di Pedagogia speciale dell'Università degli studi di Verona.

Professionisti che da anni prestano il loro servizio nel campo della disabilità, veramente competenti, preparati tanto dallo studio che da umanità ed esperienza sul campo, cercano un punto di incontro, collaborando in tre comuni finalità:

- la **ricerca**, al fine di studiare e perfezionare sempre più le modalità di intervento affinché le persone con disabilità e/o handicap possano far emergere ogni loro potenzialità;
- il **servizio**, che sta al centro di tutto il loro lavoro (solo collaborando, interagendo, mettendo in comune le conoscenze e capacità di ognuno, si può rispondere ai bisogni della persona, nella sua interezza; le varie figure professionali sono sempre più destinate a uscire dal loro palazzo, per trovarsi, dialogare e prestare insieme il loro servizio);
- la **formazione** delle varie figure professionali che lavorano a servizio delle persone disabili, dal momento che è necessaria una formazione ad ampio raggio, che oltre alla specializzazione nel settore d'intervento professionale, dia una sufficiente preparazione in ogni campo, così da poter considerare i bisogni della persona con cui si interagisce nella sua interezza.

Tutti i componenti del gruppo sono accomunati da due fondamentali convinzioni: l'importanza di conoscere le nuove scoperte delle neuroscienze e di non prescindere dal funzionamento del sistema nervoso umano per poter dare risposte realmente efficaci ai problemi derivanti da deficit.; il considerare che soltanto un evidente *miglioramento* del bambino è indice di un lavoro efficace e ben fatto (non ci si può dire contenti del proprio lavoro se i bambini rimangono sempre uguali).

Nel lavorare insieme, giorno dopo giorno, ogni membro del gruppo vive un'importante realtà:

con la diagnosi precoce, la terapia, la riabilitazione, la pedagogia, lo studio, il confronto, il dialogo, l'impegno [...] è possibile migliorare la condizione di vita a tantissimi bambini e alle loro famiglie, aiutandoli a divenire sempre più dignitosamente uomini; in tale straordinaria possibilità, nel servire, consiste la "meraviglia di essere uomo".

Il gruppo di lavoro ha dato vita a un master di II livello in Pedagogia cognitivo-neuro-motoria proposto dalla facoltà Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Verona nell'anno accademico 2005/2006.

È inoltre nato un convegno interdisciplinare nel quale gli specialisti del gruppo presentano, ognuno per il proprio ambito, risposte concrete ai problemi inerenti al deficit e la sua prevenzione. Il titolo dell'iniziativa, che si svolge a cadenza annuale, ogni anno in una diversa città d'Italia, è "Meraviglia di Essere Uomo". L'iniziativa si è rivelata un proficuo momento d'incontro per tutti coloro che hanno a che fare quotidianamente con le sfide poste dall'handicap:

- per gli specialisti... che escono dal loro spazio di lavoro, dalla loro specifica disciplina, in un orizzonte più vasto, componendo con i colleghi un completo insieme di esperienze che rispondono ai vari bisogni della persona con handicap e/o disabilità, vista nella sua globalità, nell'interezza dell'uomo;
- per le associazioni... tante piccole associazioni isolate, che lavorano ognuna nel proprio campo (quasi timorose di aprirsi) fanno fatica ad avere voce, a portare a compimento i propri obiettivi nella variegata società odierna; se invece si crea tra le varie realtà una rete forte, le cui fila sono rafforzate da comuni obiettivi di servizio e difesa dei diritti della persona, le associazioni unite riescono ad avere una certa voce a livello sociale e politico;
- per le famiglie... che vengono a conoscenza di varie opportunità per la salute e il benessere dei propri figli: i genitori sono sempre alla ricerca del "meglio" per il loro bimbo/a, di metodi, esperienze per permettergli di fare miglioramenti, raggiungere traguardi di crescita sempre più alti;
- per tutti gli operatori (dagli educatori, ai medici, ai terapisti ecc.)... che uscendo dal loro piccolo studio o classe, si informano delle varie risposte che le varie discipline offrono, aggiornandosi sempre per servire al meglio i soggetti che si rivolgono a loro.

La presente pubblicazione raccoglie saggi scritti dai diversi specialisti componenti del gruppo interdisciplinare che si è creato. Non si ha la pretesa di approfondire in modo specifico le varie tematiche trattate. Si intende piuttosto porre l'attenzione del lettore sulla conoscenza di alcuni importanti contributi che le varie discipline offrono alla soluzione dei problemi inerenti l'handicap, con uno sguardo particolare volto all'importanza della prevenzione. Chi la consulerà si farà un'idea di numerose opportunità da poter poi sfruttare e approfondire a seconda delle esigenze. Si tratta di un panorama generale su una parte delle tante esperienze a servizio delle persone speciali. È un'occasione per aumentare un po' quella che il prof. Franco Larocca definisce "ignoranza informata" di ciascun professionista, in un'ottica di interdisciplinarietà.

Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente tutti i componenti del

gruppo di lavoro e tutti coloro che hanno collaborato nella realizzazione della presente pubblicazione, del convegno e delle altre importanti iniziative. Ringrazio in particolare: l'Opera Don Calabria che ospita e sostiene da tempo l'Associazione "ARC – I nostri figli"; il prof. Angelo Lascioli che ha promosso e sostenuto la creazione del gruppo di lavoro e la realizzazione delle varie iniziative, oltre a incoraggiare e guidare costantemente da buon maestro il sottoscritto nelle varie attività; il prof. Franco Larocca che ha sostenuto la pubblicazione dei presenti atti e dirige con la sua decennale esperienza il nascente gruppo di lavoro interdisciplinare; mio padre, Giancarlo Faberi, autore della copertina, ed Emma Galvagni autrice del disegno di copertina del convegno; Francesco Braghini che ha corretto le bozze della presente pubblicazione.

A tutti i lettori che a vario titolo si adoperano a servizio delle persone con handicap va un caloroso augurio di buon lavoro, che può essere ben espresso dalle parole del testamento spirituale di Lord Baden Powell ai suoi ragazzi:

Procurate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto "del vostro meglio"⁹.

⁹ Powell B., "Ultimo messaggio di B. P. agli esploratori", in Powell B., *Scautismo per ragazzi*, VII ed., trad. F. Catani, Ancora, collana Orientamenti dello Scautismo, Milano, 1982, pp. 418-419.